

Per una politica climatica equa

La crisi climatica è sempre più chiara e l'inazione globale sta portando l'umanità verso le preoccupanti traiettorie degli scenari di emissione peggiori. Investire massicciamente nella protezione del clima e nell'adattamento ai mutamenti climatici è quindi più che mai una necessità. Pur avendo sperimentato sulla nostra pelle, ad esempio in Valle Maggia o in Valle Mesolcina cosa significa far fronte ad eventi meteorologici estremi che a memoria d'uomo non si erano mai visti, la perversa logica dei tagli si estende ora anche alla politica climatica. Si tratta però di risparmi che non possiamo permetterci, a meno di voler senza scrupoli scaricare sulle future generazioni costi economici e umani ben maggiori rispetto agli investimenti richiesti oggi.

Il nuovo rapporto di Oxfam, recentemente pubblicato, dimostra che (anche) la crisi climatica è una crisi di disuguaglianza, sorprendentemente anche nel nostro Paese. L'82% della popolazione svizzera appartiene al 10% più ricco della popolazione mondiale. Una persona residente in Svizzera appartenente allo 0.1% più ricco produce 673 kg di CO₂ al giorno, mentre una persona appartenente alla metà più povera ne produce solo 26 kg al giorno. L'1% più ricco (tramite jet privati, ville lussuose e gigantesche, numerose auto più pesanti e potenti, ecc.) emette quindi otto volte più CO₂ rispetto alla metà più povera. Il 50% più povero contribuisce per il 34% alle emissioni nazionali dannose per il clima mentre lo 0.1% più ricco contribuisce per il 2%.

Di fronte ad un livello di responsabilità così radicalmente diverso è evidente che sono necessari maggiori strumenti di politica climatica basati sul principio di equità e di causalità. L'iniziativa per il futuro in votazione il prossimo 30 novembre, seppur utilizzando una controversa imposta sulle eredità, vuole dare proprio un contributo in questo logico senso: coloro, i super ricchi, che mediamente contribuiscono nettamente di più alle emissioni dannose per il clima devono anche contribuire maggiormente al finanziamento di misure di riduzione delle emissioni e di adattamento ai mutamenti climatici ormai irreversibili. E questo anche considerato che le (poche) persone in Svizzera che sarebbero toccate da questa proposta non avrebbero alcuna difficoltà a pagare la tassa sull'eredità eccedente i 50 milioni proposta dall'iniziativa. Socialmente sarebbe invece ben più difficile scaricare questi costi sull'intera popolazione in gran parte già pesantemente tartassata dall'erosione del potere d'acquisto. Un sì all'iniziativa per il futuro ci permetterà quindi di avere a disposizione quei mezzi finanziari necessari da investire per affrontare meglio la crisi climatica a beneficio di tutta la collettività di oggi e di domani.

Matteo Buzzi, deputato in Gran Consiglio Verdi, Locarno